

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE

2002 – 2004

ALLEGATO N. 5 - PARI OPPORTUNITÀ: CONDIZIONE DECISIVA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

"Il genere è l'elemento fondante della stratificazione sociale e delle disuguaglianze su scala planetaria, nello stesso tempo è uno dei caratteri fondamentali dell'identità e della soggettività di ogni persona, donna o uomo, e rappresenta quindi la principale ricchezza culturale di ogni nazione" (*IV Conferenza Mondiale ONU sulle donne*)

"Proporre la differenza di genere come risorsa positiva è un modo non tradizionale di affrontare il problema delle disuguaglianze e, (...) sul piano dell'orientamento e della formazione professionale, costituiscono strategie innovative tutte quelle che non propongono alle donne di adeguarsi passivamente ad un modello maschile ma che, al contrario, favoriscono la capacità di scelta delle donne, intrecciano la diversificazione delle scelte professionali femminili con la valorizzazione delle competenze delle donne fino ad oggi valorizzate, costruiscono profili professionali complessi" (*A. Pesce - ISFOL*)

La parità tra uomini e donne rappresenta un principio democratico fondamentale, confermato dal trattato dell'Unione Europea. L'integrazione di tale principio nelle varie politiche, da facoltativa è diventata obbligatoria. In tale contesto occorre adottare, nell'ambito della definizione di efficaci politiche di sviluppo sostenibile, una strategia d'integrazione orizzontale della parità di opportunità. Ciò comporta sia la promozione di misure a favore delle donne e della parità tra i sessi, sia l'adeguamento di tutte le politiche in generale, mediante la valutazione, in sede di pianificazione, dei loro effetti potenziali sulla situazione rispettiva dell'uomo e della donna.

La valorizzazione delle differenze di genere è un aspetto cruciale in tutti i settori della vita economica e sociale di un territorio. Esiste un legame diretto fra la partecipazione delle donne nella società su un piano di parità con l'uomo e la realizzazione di obiettivi di sviluppo. Per questo, un approccio sensibile alle problematiche di genere deve impregnare la concezione, l'elaborazione e la messa in opera di tutte le politiche e gli interventi finalizzati ad obiettivi di crescita.

La sbilanciata ripartizione dei diritti e delle responsabilità su tutti i livelli, in genere sfavorevole verso le donne, limita sotto molti aspetti il potenziale economico e sociale non solo di

queste ultime, ma dell'intera società. Le disparità fra uomini e donne finiscono così per costituire delle vere e proprie barriere ad uno sviluppo durevole ed efficace.

Modificare le ineguaglianze esistenti è un processo sociale ed economico complesso e a lungo respiro. E' necessario innanzitutto introdurre cambiamenti nelle attitudini, nelle strutture e nei meccanismi a livello politico, giuridico, sociale e familiare. L'analisi delle differenze e delle disparità fra i sessi deve essere un criterio di base per la valutazione dei risultati delle politiche e degli interventi di sviluppo. Ecco perché ci sembra importante realizzare un sistema di monitoraggio a livello provinciale, predisponendo una serie di indicatori per controllare e valutare i progressi conseguiti in materia di parità, elaborando al tempo stesso programmi e misure atti a ridurre quanto più possibile gli ostacoli specifici alla parità di accesso e partecipazione, onde neutralizzare gli effetti discriminatori e garantire il rispetto della parità tra i sessi ed una partecipazione equilibrata di donne e uomini in tutti i settori della realtà economica e sociale.

Tali obiettivi possono essere conseguiti mediante azioni volte a migliorare le opportunità di carriera e di accesso a posizioni di più alto livello per le donne, correggere la sproporzione tra donne e uomini in certi settori economici e in determinate professioni, favorire la crescita dell'occupazione femminile (tuttora assai al di sotto della media dell'Unione Europea) e aumentare il livello di attività imprenditoriale tra le donne. Decisivo al proposito è ampliare le possibilità di acquisizione di competenze, favorire la diversificazione e l'aumento delle opportunità di formazione e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione. Per formare una forza lavoro qualificata e adattabile, occorre inoltre migliorare le opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, soprattutto nei settori dell'informazione e delle tecnologie di comunicazione.

Non basterà pertanto limitarsi alle azioni di formazione, ma sarà importante sfruttare pienamente le potenzialità offerte dal nuovo Fondo Sociale Europeo e da altre fonti di finanziamento, in modo da promuovere una strategia globale positiva.

La Provincia di Pesaro e Urbino ha già accolto tali istanze ed elementi di contesto nell'ultimo "Programma degli interventi in materia di formazione professionale e politiche attive del lavoro (2000-2001) - Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3", nel quale si assumono le pari opportunità quale una delle priorità trasversali di tutti gli interventi in materia: "le attività formative volte all'inserimento o reinserimento delle donne o per promuovere in genere la partecipazione femminile al mercato del lavoro rappresentano una finalità trasversale a tutte le misure contenute nel programma".

Le politiche per le pari opportunità devono rappresentare dunque non solo una specifica linea di attività, ma anche un fine dell'insieme delle politiche del lavoro e degli strumenti disponibili. Ciò implica non solo il miglioramento della qualità degli interventi, ma anche la promozione ed il miglioramento della qualità della vita e del lavoro delle donne stesse, attraverso

azioni per conciliare la vita familiare e lavorativa, capaci di tener conto dei tempi delle donne nella durata e nelle modalità di accesso ai percorsi formativi e lavorativi. Vanno anche rafforzate le misure volte ad incoraggiare una ripartizione equilibrata tra i lavoratori, uomini e donne, delle cure dovute ai bambini, anziani, disabili ed altri familiari a carico. Per non parlare di un rafforzamento delle misure che incoraggiano lo sviluppo di servizi di sostegno alle famiglie, fissando in particolare i criteri di valutazione dei risultati relativi al miglioramento delle strutture di assistenza all'infanzia. Di fondamentale importanza l'opera di sensibilizzazione che la Provincia può compiere verso il mondo imprenditoriale per la piena applicazione della normativa in materia di congedo parentale, interruzione di carriera, lavoro a tempo parziale e formule flessibili di lavoro, nell'interesse sia dei lavoratori che dei datori di lavoro.